

Agnelli e la Fiat un'operazione troppo furba

L'esborso reale è stato di 280 milioni
La Consob: sono in corso accertamenti

di Augusto Pirovano / Milano

PASSAGGI Ifil, la finanziaria della famiglia Agnelli, non perde il controllo su Fiat. Ieri sul mercato dei blocchi sono passate 82.250.000 azioni Fiat al prezzo unitario 6,5 euro. Quel discusso 10,28% che permetterà agli Agnelli di mantenere invariata la propria quota del

30,06% in Fiat. Con questo acquisto la famiglia neutralizza gli effetti della conversione di 3 miliardi di debito in azioni da parte delle banche

che, avvenuta ieri, avrebbe diluito la quota di Ifil al 22% mentre le banche col 27% sarebbero diventate i primi azionisti del Lingotto. Un'operazione con luci ed ombre che negli ambienti finanziari fa ancora discutere. Da una parte gli Agnelli decidono finalmente di mettere mano al portafoglio e tornano a investire in Fiat. Dall'altro

Exor Group, società lussemburghese controllata da Giovanni Agnelli e C. che ne detiene direttamente il 70,45% ed indirettamente il 29,30% tramite Ifil, ha comprato le azioni a un prezzo davvero basso 5,6 euro quando il titolo in Borsa oggi ne vale 7,3. L'operazione è avvenuta senza avvertire Consob e mercato. La stessa Autorità di Controllo della Borsa, dopo quattro giorni di silenzio, ha ammesso che "sono in corso consueti accertamenti del caso volti a ricostruire l'operazione - aggiungendo che sta valutando le informazioni rese note da Ifil-Fiat".

In due comunicati diffusi sabato, Fiat e Ifil avevano specificato che Exor Group acquisterà gli 82.250.000 azioni ordinarie Fiat da Merrill Lynch

International al prezzo di 5,6 euro per azione e le rivenderà a Ifil a 6,5 euro. Sono state proprio le precisazioni ad irritare il mercato. Fatti due conti Exor Group (ovvero la famiglia Agnelli) comprando azioni Fiat a 5,6 euro e rivendendole a 6,5 ha guadagnato 80 milioni di euro. Ma non è finita. Lo stesso investimento della famiglia Agnelli è molto più basso dei 576 milioni di euro sbandierati. Ifil (100% della famiglia) possiede il 63% di Ifil, la holding che ha comprato il pacchetto di azioni Fiat. Il costo di spetanza degli Agnelli per l'acquisto delle azioni è dunque di 360 milioni,



Sergio Marchionne e John Elkann Foto Ansa

pari al 63% del valore dell'intera operazione. Da questa cifra se togliamo gli 80 milioni guadagnati dalla plusvalenza di Exor arriviamo a un investimento totale per gli Agnelli di 280 milioni di euro, quasi la metà di quanto pubblicizzato. Infine le banche. La decisione dei principali istituti di credito di convertire in azioni il proprio prestito in Fiat era stata letta come un gesto di aiuto al primo gruppo industriale italiano. Da parte loro le banche avrebbero registrato una forte minusvalenza, circa 700 milioni di euro, per aver valutato le azioni Fiat durante la

conversione a 10,28 euro, secondo quanto previsto dagli accordi. Gli Agnelli da parte loro hanno acquistato i titoli pagandoli la metà: 5,6 euro.

Secondo Milano&Finanza uno dei banchieri coinvolto avrebbe ammesso di essere molto irritato. Pietro Modiano, direttore generale del SanPaolo, ha detto che: "L'operazione degli Agnelli ci ha colti di sorpresa" ma era "auspicabile. L'importante è che ci sia un azionista forte di riferimento. Quello che è successo nei giorni scorsi ci incoraggia a pensare che il futuro di Fiat sia in buone mani, è positivo che gli Agnelli siano saliti". Anche Carlo Salvatori, presidente di Unicredit, ha commentato che "era una decisione che spettava alla famiglia".

Quanto a cosa faranno le banche dopo la conversione, Modiano ha definito "prematura" una decisione dell'istituto sul futuro della quota nel Lingotto.

Ma il fronte bancario appare tutt'altro che unito. Matteo Arpe, amministratore delegato di Capitalia, ha sempre ribadito che "l'investimento in Fiat non è strategico, nonostante non ci sia alcuna fretta per vendere".

Mirafiori: quante Punto ci toccano?

Fiom: troppi interrogativi sulla nuova produzione, l'azienda apra il negoziato

di Giampiero Rossi / Milano

DUBBI «Troppi punti interrogativi sulla Grande Punto a Mirafiori». Per questo la Fiom-Cgil torinese chiede «l'apertura di un negoziato che dia una risposta ai dub-

bi dei lavoratori e risolva le loro incertezze». Il timore è che il ricorso mensile alla cassa integrazione sia «il preludio dell'annuncio di esuberi strutturali, soprattutto nell'area impiegatizia».

La prima questione da chiarire riguarda l'inizio della produzione della Grande Punto a Mirafiori: «La Fiat ha detto a gennaio - osserva il segretario generale della Fiom di Torino Giorgio Airaud - ma a Melfi ha chiesto i 18 turni fino ad aprile; perché? Quanti saranno gli addetti coinvolti? Quanta cassa integrazione e per quanto tempo sulle altre produzioni? Oggi a Mirafiori si producono teoricamente 1.203 vetture al giorno: 336 Idea/Musa, 184 Multipla, 15 Thesis/166 e 668 vecchie Punto. Gli addetti sono 5.089, ai quali va aggiunto oltre un migliaio di indiretti e staff. La produzione della Grande Punto a Torino sarà di 80.000 pezzi l'anno secondo l'azienda (363 al giorno), di 100.000 (454 al giorno) secondo le dichiarazioni di alcuni esponenti degli enti locali: il numero degli addetti richiesti è di 1.815 nel primo caso, di 2.270 nel secondo. In

nessuno dei due casi si raggiunge quota 2.500».

Ad Airaud risulta poi «che la Grande Punto verrebbe prodotta a Mirafiori riattrezzando la vecchia linea della Marea, poi linea della Lybra e oggi linea della vecchia Punto. Quindi non si tratterebbe di una nuova linea aggiuntiva. Anche su questo aspettiamo chiarimenti». Inoltre, per quanto riguarda la ricaduta sulla componentistica, Mirafiori verrà rifornita prevalentemente da imprese del Sud; Ergom e Denso, utilizzeranno i rispettivi stabilimenti in Abruzzo, la Trw Italia fornirà il piantone guida da Brescia.

Sulla vicenda dei turni alla Fiat di Melfi, intanto, il segretario generale della Fim-Cisl Giorgio Caprioli ha spiegato ieri che «un accordo sui 17 turni lo avevamo già raggiunto e quando la Fiat avvierà una linea di produzione anche a Mirafiori, compenserà la mancata produzione di Melfi. Il diciottesimo turno si poteva fare solo in via transitoria - aggiunge - ma comunque avevamo bisogno di tempo per rimettere la questione ai lavoratori. In ogni caso decideremo nelle assemblee». Proprio ieri, tra l'altro, un accordo per l'organizzazione del lavoro su 17 turni è stato firmato presso una della maggiori aziende dell'indotto Fiat di Melfi, la Automotive System (ex Compasind), che produce parti stampate in plastica e occupa 550 persone.

Persino il Sole-24 Ore



«Una scalata architettata in casa»

Marco Onado commenta la risalita degli Agnelli al 30% della Fiat tramite l'accordo Ifil-Exor: «Non rivelare questa operazione al mercato appare molto discutibile, almeno sul piano della forma»

INFORTUNI SUL LAVORO

«Omicidi bianchi», l'inchiesta parlamentare inizia da Taranto

Non si ferma la catena di incidenti mortali sul lavoro. L'ultimo ieri, nella galleria ferroviaria del Frejus, dove Mauro Candotti, operaio di una ditta appaltatrice, è stato colpito da una scarica elettrica provocata da un macchinario.

Per far luce sulle numerose morti bianche delle ultime settimane è in avvio un' apposita inchiesta del Senato. Prima tappa l'Ilva di Taranto, dove la Procura ha disposto una ricognizione per verificare l'area deposito bramme in cui è avvenuto l'ultimo incidente mortale. «Rappresentanti della commissione - segnala il vice presidente, Antonio Pizzinato, ds - saranno in missione il prossimo lunedì a Taranto, allo stabilimento dell'Ilva dove in un recente passato si è susseguita una serie di infortuni mortali veramente impressionante. Tre in cinque giorni».

La commissione si sposterà poi a Brindisi; nel mirino la situazione dell'Enichem, sulla quale è in corso

un processo. «Terremo in quella città - precisa la senatrice Rosa Stancini - nella sede della prefettura, una serie di audizioni di rappresentanti dell'azienda, di sindacalisti e di tutti i soggetti che sono stati, comunque, interessati agli infortuni».

«Queste sono le prime due tappe - insistono Pizzinato e Giovanni Battafarano - di un'indagine serrata, della quale è stato fissato il calendario. Oltre alle missioni in numerose città italiane, ascolteremo tecnici ed esperti». Obiettivo dell'inchiesta, ricordano i senatori della Quercia, è quello di fare il punto

Ieri un altro morto nella galleria del Frejus
Colpito da una scarica elettrica dipendente di una ditta appaltatrice

sul livello di sicurezza nei luoghi di lavoro e sul rispetto delle norme vigenti per la prevenzione degli infortuni. «Faremo un monitoraggio - annunciano - anche sui cantieri aperti lungo il Grande raccordo anulare di Roma».

La proposta di istituire la commissione d'inchiesta, con primo firmatario il vice presidente del Senato Cesare Salvi, è nata dalla constatazione non solo che il numero degli incidenti, gravissimi e mortali, è nel nostro Paese ancora altissimo, ma anche che non si intravedono cenni di miglioramento. Sul piede di guerra anche i sindacati. Nelle ultime settimane, scioperi contro gli infortuni sul lavoro sono stati proclamati in Umbria dai sindacati edili e a Taranto dai metalmeccanici. Un'iniziativa nazionale della Fiom si terrà venerdì a Piombino, dove si riuniranno, per discutere della sicurezza nei luoghi di lavoro, tutti i delegati del settore.

Nedo Canetti

BREVI

Scioperi/1 Vitrociset, il 10 ottobre protesta contro i licenziamenti

Nuovo sciopero, il prossimo 10 ottobre, dei dipendenti della Vitrociset per protestare contro i licenziamenti e la disdetta degli accordi sindacali. Il coordinamento di Fiom, Fim e Uilm del gruppo ha proclamato 16 ore di sciopero, con manifestazione nazionale a Roma. I sindacati chiedono il ritiro delle procedure di mobilità avviate per 150 lavoratori.

Scioperi/2 Parmatour, agenzie chiuse per dire no allo smembramento

Dalle 14 di lunedì e per le intere giornate di ieri e di oggi i lavoratori della Parmatour sono in sciopero in attuazione di un «pacchetto» di 20 ore proclamato da Filcams, Fisascat e Uiltsuc a causa delle mancate garanzie di salvaguardia dell'unitarietà dell'azienda e dell'occupazione

da parte del Ministero e del commissario straordinario. La sola chiusura, mai smentita, della sede di Parma produrrebbe una perdita di quasi 150 posti di lavoro. Domani i lavoratori valuteranno se proseguire con ulteriori azioni di lotta.

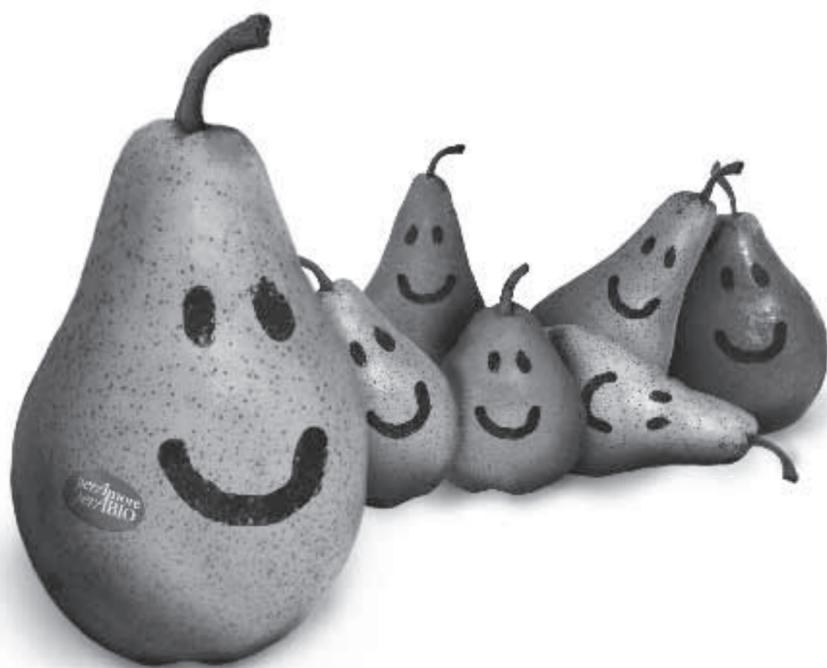
Editoria Il Sole 24 Ore, Claudio Calabi nuovo amministratore delegato

Claudio Calabi è il nuovo amministratore delegato del Sole 24 Ore. Lo scrive, nel suo prossimo numero Panorama. Calabi aveva già guidato per sei anni la Rizzoli sotto la gestione Romiti. La scelta è stata presa da Luca Cordero di Montezemolo e Innocenzo Cipolletta.

Federmeccanica Roberto Santarelli nominato direttore generale

Roberto Santarelli è il nuovo direttore generale della Federmeccanica. Nominato ieri dal consiglio direttivo dell'associazione degli industriali metalmeccanici, succede a Roberto Biglieri scomparso lo scorso luglio.

Sabato 1° ottobre:
le pere più buone aiutano
i bambini in ospedale!



*elenco completo sul sito www.abio.org



perAmore, perABIO.
Sabato 1° ottobre 2005, in 80 piazze italiane*.

Cerca lo stand ABIO nella tua città*: offrendo il tuo contributo riceverai un cestino di pere e aiuterai i bambini in ospedale. Sostieni anche tu ABIO, perAmore dei bambini.

CON IL PATROCINIO DI
Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Presidente della Commissione Parlamentare per l'Infanzia

ABIO Italia onlus - Via Bessarione, 27 - 20139 Milano - tel. 02 5691034 - info@abio.org
www.abio.org